

Schianto mortale, Elia è stato dimesso Il regista si trova nella casa di Fungai

Sarà nella sua residenza alle pendici della Montagnola che trascorrerà la lunga convalescenza. Ad attenderlo ieri alcuni familiari fra cui la suocera Simonetta e la zia della moglie Paola Benocci

SIENA

Uno schianto nella notte, la vita che diventa un incubo in un attimo. La tragedia di due giovani vite spezzate, un crudele e infame destino. Un ferito grave, Carmine Elia, noto regista televisivo, molto integrato nella nostra realtà territoriale per aver sposato l'attrice senese Paola Benocci con la quale vive, assieme anche ai tre figli, Lorenzo e le gemelle Nina e Olimpia, in un vecchio casolare ristrutturato a Fungai, alle pendici della Montagnola Senese.

Ed è proprio qui che Carmine Elia trascorrerà la sua convalescenza post incidente, attorniato dall'affetto dei suoi cari. Il Policlinico Gemelli, dove era stato trasportato la notte dell'11 luglio dopo il tremendo scontro frontale con l'autovettura condotta dalle due ragazze tragicamente decedute sul colpo, lo ha dimesso nella mattinata di ieri. Un'ambulanza lo ha riportato a Siena, poi alla sua residenza, dove ad

IL SUO ULTIMO LAVORO
Andrà in onda su Rai Uno nell'autunno prossimo e s'intitola «Sopravvissuti»



Il regista Carmine Elia con la moglie Paola Benocci, senese, nella loro residenza di Fungai

attenderlo c'erano alcuni familiari, tra cui la suocera Simonetta, mamma di Paola e la zia, Antonella Montagna, molto conosciuta a Siena per essere da anni il propulsore delle attività che il BBT dedica ai ragazzi diversamente abili.

È stata proprio Antonella a con-

fermare che Carmine era stato dimesso. Le sue condizioni, seppur gravi, ne hanno consentito il trasferimento. Ne avrà per diversi giorni; il referto medico parla, oltre che di un forte choc, di varie fratture. Ma il regista potrà recuperare al meglio, con il tempo e la pazienza.

Chi non potrà farlo invece saranno Beatrice e Giorgia, poco più che ventenni, che dopo aver perso il controllo della vettura su cui viaggiavano, hanno interrotto bruscamente il loro tragitto terreno su quella maledetta curva della tangenziale capitolina, già macabro scenario di altre tragedie simili a questa. Gli inquirenti stanno cercando di venire a capo dell'accaduto, ma sembra, da una prima ricostruzione dei fatti, che il regista non abbia potuto evitare il tremendo impatto dove è miracolosamente sopravvissuto, grazie anche alla robusta struttura del suo SUV.

Il suo ultimo lavoro che andrà in onda su Rai Uno il prossimo autunno, ironia della sorte, si intitola 'Sopravvissuti'. La famiglia di Elia ha dunque potuto riabbracciare Carmine e la moglie Paola già dalle prime ore del pomeriggio di ieri; Paola ci ha pregato di lasciare Carmine il più tranquillo possibile. La ripresa sarà lenta e complicata, ma certamente questa storia, dai connotati diversi da una fiction, Carmine Elia potrà raccontarla.

Roberto Rosa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta

Inferno sull'A1, perizia assegnata all'ingegnere del caso Zanardi

Tre mesi di tempo per Dario Vangi che svolgerà anche un sopralluogo nel tratto dello schianto

SIENA

Un nome importante e molto esperto quello scelto dal pm Niccolò Ludovici per ricostruire le responsabilità del terribile incidente sull'A1, il 17 giugno scorso, fra Fabro e Chiusi, nel territorio comunale di Cetona. Perse la vita in quell'inferno, come si ricorderà, due donne Enrica Macci e Serena Ursillo, 37 anni,

dirette a Chianciano per seguire un corso di qualificazione per allenatore di volley. Il nome del consulente tecnico è quello di Dario Vangi, docente del dipartimento di Ingegneria industriale di Firenze, che si è occupato del delicato caso di Alex Zanardi, sempre per conto della procura. A lui, ieri poco dopo le 11, il pm alla presenza dell'avvocato a cui si sono affidati i genitori di Serena (in sostituzione di Lorenzo Marcovecchio era presente Beniamino Schiavone dello studio De Martino) ha attribuito l'incarico di una perizia cinematica sull'incidente. Nominato invece per conto della famiglia Ursillo che si è rivolta allo **studio 3A**,



specializzato nel risarcimento danni e e nella tutela dei diritti dei cittadini, come consulente tecnico di parte l'ingegner Nicola Bartolini di Viareggio. Prenderà parte alle operazioni, come consulente di parte per l'indagine l'ingegner Andrea Ottati di Firenze.

Vangi avrà tre mesi di tempo per depositare la relazione. E le operazioni peritali inizieranno a settembre. Il pm Ludovici vuole

che sia ricostruita la dinamica del tamponamento nel quale sono rimaste uccise le due donne, schiacciate nella loro vettura fra due mezzi pesanti. Chiede inoltre se il comportamento al volante del tunisino di 42 anni indagato per omicidio stradale con l'aggravante di aver provocato la morte di più persone è stato corretto. E, come sempre, verrà ricostruita la velocità dei mezzi coinvolti. Ovviamente, come fu fatto nel caso dell'incidente di Zanardi contro il camion lungo le curve di Pienza, sarà svolto un sopralluogo sul posto dell'incidente ed esaminati i mezzi tuttora sotto sequestro, fra i quali il camion condotto dal 42enne tunisino, residente a Caltagirone, nel Catanese, difeso dall'avvocato Salvatore Battaglia di Palermo.

La.Valde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SENTENZA

Asilo abusivo in casa all'Acquacalda Madre assolta

di **Laura Valdesi**
SIENA

Un asilo familiare, in questo aveva trasformato la sua casa in via Savina Petrilli all'Acquacalda. Ma non aveva le necessarie autorizzazioni, secondo la polizia municipale che indagò. Perciò una giovane madre era stata condannata il 12 ottobre 2018 dal tribunale di Siena ad un anno, pena sospesa. E alla pubblicazione di un estratto della sentenza all'interno del comune capoluogo, a spese dell'imputata. Il reato era quello di esercizio abusivo della professione mentre dall'altro, più grave, di maltrattamenti venne subito assolta. «Ho visto i genitori sorridenti affidarle i loro figli che erano gioiosi», le testimonianze in aula quattro anni fa. I bambini, dunque, erano stati trattati come si doveva. Ma adesso per la giovane madre, difesa dall'avvocato Silvia Pellegrini, è arrivata anche la seconda assoluzione. «Il fatto non sussiste», hanno deciso i giudici di appello di Firenze per quanto riguarda il presunto asilo domiciliare abusivo. In realtà, come spiegato dal legale della donna, questa faceva la baby sitter solo che invece di recarsi nelle abitazioni delle persone svolgeva tale attività nella propria. Non un asilo, dunque. Qui accoglieva alcuni bambini di età compresa fra 1 e 3 anni mentre i genitori si trovavano a lavoro oppure dovevano svolgere commissioni. Poi il blitz del febbraio 2016 nell'appartamento al primo piano all'Acquacalda da cui scaturì l'inchiesta e iniziarono i guai per la giovane madre in quanto sarebbe emerso che c'era una grande confusione nell'abitazione, oltre a sporcizia e a qualche piccolo ospite bloccato nei passaggi. Cose che risulteranno però destituite di fondamento. Non è stato commesso alcun reato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA